

NINNI ANDRIOLO

ROMA

**P**rocuratore Grasso, cosa pensa del "rating antimafia" per le imprese che puntano sulla legalità?

«C'è un punto da cui partire: la gran parte degli imprenditori deve comprendere che c'è una convenienza nella legalità...».

**Questa consapevolezza è ancora isolata?**

«Confindustria Sicilia prima, e quella nazionale dopo, hanno assunto la decisione esemplare di espellere gli associati che pagano il racket. Noi speriamo sempre che altre organizzazioni di categoria seguano l'esempio e che si arrivi a un patto generalizzato tra chi produce ricchezza e lo Stato. È utile all'imprenditore un sistema di giustizia che non funziona? O un meccanismo in cui la concorrenza viene alterata dall'assenza di controlli sui bilanci? O di controlli per evitare l'evasione fiscale, contributiva, previdenziale, assicurativa? O di controlli per garantire il giusto salario, la sicurezza dei cantieri e impedire il lavoro nero? Credo che all'imprenditore onesto non possa convenire un diffuso sistema di illegalità».

**Quanto e come può incidere la crisi economico-finanziaria sulla diffusione della criminalità?**

«La crisi favorisce certamente chi ha danaro liquido, e la criminalità organizzata – che percepisce ingenti risorse a costo zero – può divenire ancora più potente. Approfittando della crisi, cioè, e con il vantaggio dei prestiti usurari, l'illegalità si impadronisce delle imprese sane facendosi scudo, spesso, del vecchio imprenditore, magari incensurato. Un modo per evitare che la società venga coinvolta nelle indagini, nei sequestri, nelle confische, ecc. Corriamo il pericolo della "mafizzazione" dell'impresa legale. Un rischio ancora maggiore rispetto al passato».

**Vale per il Sud come per il Nord...**

«Certo. Si rischia l'implosione del tessuto economico e delle realtà migliori. Oggi, tra l'altro, ci sono imprese che, pur non essendo completamente mafiose, si avvalgono del sistema mafioso ricavandone una convenienza».

**La cosiddetta area grigia...**

«Appunto. Possono esserci imprenditori che fanno da capofila per l'aggiudicazione degli appalti, ad esempio. Bisogna partire dalla consapevolezza che il punto intorno al quale ruota tutto il sistema è l'imprenditore. Perché senza di lui, soprattutto per ciò che riguar-

Intervista a Piero Grasso

# «La crisi aiuta la mafia Decisivo agevolare le imprese oneste»

**Il procuratore nazionale** dice sì alla proposta Montante: «Serve una rivoluzione copernicana, con una white list delle società pulite, per evitare l'uso di prestanome»

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse



Il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso

da i finanziamenti pubblici, né la mafia, né la politica, né la burocrazia potrebbero avvantaggiarsi di detti finanziamenti, come avviene soprattutto nel mondo degli appalti. Bisogna muovere da questa consapevolezza per capire cosa fare».

**In questo contesto la proposta di Confindustria sul rating antimafia rappresenta un passo avanti?**

«Il rating attiene al tentativo di otte-

nere maggior credito in un momento di crisi gravissima di liquidità. Quel punto in più di affidabilità può servire a contrastare un mercato che, invece, potrebbe premiare un'impresa mafiosa che gode di denaro a costo zero. L'idea di dare alle imprese legali un rating maggiore è decisiva, sotto questo profilo. Consente – non solo nel Sud – di fornire ossigeno per affrontare la crisi evi-

tando l'aggravarsi dell'emergenza occupazionale. Può rappresentare anche una forma di prevenzione dell'usura oggi sempre più dilagante. Il problema, però, riguarda i requisiti per accedere a queste agevolazioni. Il discorso sul rating, tra l'altro, secondo me, deve valere anche per gli appalti».

**Un marchio generale di qualità, quindi...**